

Codice A1604A

D.D. 20 dicembre 2019, n. 652

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di cinque sorgenti potabili - denominate Arbrou, Arbrou 1, Arbrou 2, Fontan 1 e Fontan 2 - ubicate nel Comune di Chianocco (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A..

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", d'intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.) – ente gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Chianocco (TO) e committente dello studio per la ridefinizione delle aree di salvaguardia – con nota in data 12 settembre 2019, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 232 dell'11 settembre 2019 con la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle seguenti cinque captazioni da sorgente, che ricadono nello stesso Comune di Chianocco, in un settore a morfologia montuosa, in fascia altimetrica compresa tra 1.018 e 1.510 metri s.l.m.:

sorgente *Arbrou* (TO-S-00172) – particella catastale n. 274 del foglio di mappa n. 3, collocata ad una quota altimetrica di 1.510 metri s.l.m.;

sorgenti *Arbrou 1* (TO-S-00995) e *Arbrou 2* (TO-S-00996) – particella catastale n. 277 del foglio di mappa n. 3, collocate ad una quota altimetrica di 1.467,9 metri s.l.m.;

sorgenti *Fontan 1* (TO-S-00997) e *Fontan 2* (TO-S-00998) – particella catastale n. 326 del foglio di mappa n. 7, collocate ad una quota altimetrica di 1.034 metri s.l.m. (*Fontan 1*) e di 1.018 metri s.l.m. (*Fontan 2*).

Per quanto concerne il regime idrogeologico delle sorgenti non sono disponibili dati di portata acquisiti in continuo, tuttavia, osservazioni effettuate dai tecnici dell'Ente gestore hanno permesso di verificarne la continuità nel tempo e di stimarne la portata.

L'opera di captazione della sorgente *Arbrou* è ubicata lungo il versante destro della media Valle di Susa, in sinistra orografica dell'incisione del rio Pissaglio, nel tratto medio-alto di un versante con pendenza costante media di circa 30°, in un'area di bosco rado caratterizzata da vegetazione arborea e arbustiva. L'opera di presa è costituita da un manufatto in calcestruzzo addossato al versante, al cui interno è scavato un cunicolo drenante rivestito in gran parte in calcestruzzo e che permette di captare le acque che si infiltrano all'interno dei depositi di versante, essendo questo posizionato lungo il contatto con il sottostante il substrato roccioso.

Le acque captate sono raccolte in una vasca a valle dell'opera di presa, localizzata in corrispondenza delle sorgenti *Arbrou 1* e *Arbrou 2* e inviate alla rete acquedottistica comunale di Chianocco; l'impianto è dotato di sistema di condizionamento a UV.

L'area di scaturigine della sorgente si trova in un settore di versante in cui le incisioni torrentizie mettono a nudo il substrato pre-triassico, costituito dai litotipi a chimismo basico dell'Unità tettono-metamorfica Bassa Val Susa, Valli di Lanzo, Monte Orsiera; si tratta prevalentemente di prasiniti e serpentiniti in cui si trovano intercalati livelli di calcescisti e, più raramente, quarziti e micascisti. Nei tratti di versante non incisi il substrato è ricoperto da una coltre poco spessa di depositi quaternari di origine mista, caratterizzati da matrice limoso e limoso-sabbiosa in cui si trovano immersi clasti più o meno arrotondati, striati e levigati; tali depositi sono ricoperti in modo pressoché continuo da una coltre di materiali eluvio-colluviali. Non si osservano in questo settore condizioni di instabilità di versante in atto collegate a processi gravitativi ed alla dinamica torrentizia.

La morfologia del versante presenta settori scoscesi che si alternano a fasce relativamente poco pendenti; tale andamento è il risultato della sovrapposizione della più recente evoluzione gravitativa del versante alla precedente azione dei ghiacciai.

Il bacino di alimentazione della sorgente ha una forma allungata essendo limitato lateralmente dai solchi torrentizi e chiude, a monte, a quota 1.970 metri s.l.m. in corrispondenza della rottura di

pendenza che delimita la parte alta del versante da quella in cui si inserisce la captazione. L'acquifero che la alimenta è costituito dal materasso eluvio-colluviale che viene alimentato sia per infiltrazione diretta delle acque meteoriche, sia dai circuiti nel materiale detritico alimentati anch'essi dalle acque piovane e dallo scioglimento delle nevi. All'interno del bacino di alimentazione non sono presenti zone che presentano segnali di attività connesse al pascolo.

Al momento del sopralluogo è stata stimata la portata della sorgente, che è risultata dell'ordine di 1-2 l/s.

Le opere di captazione delle sorgenti *Arbrou 1* e *Arbrou 2* sono ubicate lungo il versante destro della media Valle di Susa, in destra orografica dell'incisione del rio Pissaglio, nel tratto medio-alto di un versante con pendenza costante media di circa 30°, in un'area di bosco rado caratterizzata da vegetazione arborea e arbustiva. Le captazioni si trovano poco a valle della captazione della sorgente *Arbrou*, di cui costituisce la vasca di accumulo.

L'opera di presa è costituita da un basso manufatto in calcestruzzo addossato al versante, al cui interno trova collocazione la vasca di accumulo delle acque captate in loco tramite tubi dreni infissi nel terreno a tergo dello stesso manufatto e gli arrivi della captazione *Arbrou*, posta poco più a monte. Le acque captate sono quindi inviate alla rete acquedottistica comunale di Chianocco.

L'area di scaturigine delle sorgenti si trova in un settore di versante in cui le incisioni torrentizie mettono a nudo il substrato pre-triassico, costituito dai litotipi a chimismo basico dell'Unità tettono-metamorfica Bassa Val Susa, Valli di Lanzo, Monte Orsiera; si tratta prevalentemente di prasiniti e serpentiniti in cui si trovano intercalati livelli di calcescisti e, più raramente, quarziti e micascisti. Nei tratti di versante non incisi il substrato è ricoperto da una coltre poco spessa di depositi quaternari di origine mista, caratterizzati da matrice limoso e limoso-sabbiosa in cui si trovano immersi clasti più o meno arrotondati, striati e levigati; tali depositi sono ricoperti in modo pressoché continuo da una coltre di materiali eluvio-colluviali. Non si osservano in questo settore condizioni di instabilità di versante in atto collegate a processi gravitativi ed alla dinamica torrentizia.

La morfologia del versante presenta settori scoscesi che si alternano a fasce relativamente poco pendenti; tale andamento è il risultato della sovrapposizione della più recente evoluzione gravitativa del versante alla precedente azione dei ghiacciai.

Il bacino di alimentazione delle sorgenti ha una forma allungata essendo limitato lateralmente dai solchi torrentizi e chiude, a monte, a quota 1.860 metri s.l.m. in corrispondenza della rottura di pendenza che delimita la parte alta del versante da quella in cui si inseriscono le captazioni. L'acquifero che le alimenta è costituito dal materasso eluvio-colluviale che viene alimentato sia per infiltrazione diretta delle acque meteoriche, sia dai circuiti nel materiale detritico alimentati anch'essi dalle acque piovane e dallo scioglimento delle nevi. All'interno del bacino di alimentazione non sono presenti zone che presentano segnali di attività connesse al pascolo.

Al momento del sopralluogo non è stato possibile rilevare i parametri delle acque captate in quanto i tubi recapitano le acque direttamente nella vasca di accumulo, in cui vengono miscelate quelle derivanti dalle sorgenti *Arbrou*, *Arbrou 1* e *Arbrou 2*.

Le sorgenti *Fontan 1* e *Fontan 2* sono ubicate in posizione ravvicinata l'una all'altra, ad una cinquantina di metri di distanza, lungo il versante destro della media Valle di Susa, in destra orografica dell'incisione del rio Prebech, nel tratto medio-alto del versante poco a monte della borgata C. Fontana e sono raggiungibili percorrendo la strada sterrata che collega le borgate che si dislocano lungo la valle dello stesso rio.

L'opera di presa della sorgente *Fontan 1* è costituita da un manufatto in calcestruzzo addossato al versante, al cui interno è scavato un cunicolo drenante rivestito in calcestruzzo che permette di captare le acque che si infiltrano all'interno dei depositi di versante, essendo questo posizionato lungo il contatto con il sottostante il substrato roccioso. Le acque captate sono raccolte nella vasca Comba, ubicata a valle dello stesso manufatto e successivamente inviate alla rete acquedottistica

comunale di Chianocco; la captazione è dotata di impianto di condizionamento a UV; l'accesso all'interno dell'area recintata è garantita da una porta chiusa con serratura.

L'opera di presa della sorgente *Fontan 2* è costituita da un manufatto in calcestruzzo inserito nei depositi superficiali da cui ne è pressoché completamente ricoperto e l'interno dell'opera è accessibile attraverso una porta metallica chiusa a chiave; il bottino di presa si trova nella parte retrostante la vasca di accumulo alla quale le acque captate sono immesse attraverso un foro nella parete di fondo. Le acque captate sono raccolte nella vasca Comba, ubicata a valle dello stesso manufatto e successivamente inviate alla rete acquedottistica comunale di Chianocco; la captazione è dotata di impianto di condizionamento a UV.

L'area di scaturigine delle sorgenti si trova lungo l'impluvio del rio Prebech, in destra orografica in corrispondenza del settore di contatto tra i depositi sciolti quaternari ed il substrato roccioso pre-triassico, costituito da serpentiniti e serpentino-scisti; i depositi sciolti costituiscono il corpo acquifero e sono costituiti da una matrice limoso-sabbiosa e sabbioso-ghiaiosa in cui sono immersi clasti arrotondati e sub-arrotondati di origine mista glaciale e detritica.

Il bacino di alimentazione delle sorgenti comprende un ampio tratto di versante con morfologia concava probabilmente connessa alla paleo-evoluzione gravitativa dell'intero versante; la parte di valle dell'area di alimentazione si sviluppa lungo l'alveo del rio Prebech, che scorre incassato nell'incisione torrentizia del substrato roccioso. Il bacino di alimentazione si estende a monte fino al crinale del versante con esposizione verso Sud fino alla quota di circa 1.580 metri s.l.m..

Il corpo acquifero principale è formato da uno spesso materasso di depositi sciolti di origine mista detritico e glaciale alimentato sia per infiltrazione diretta delle acque meteoriche, sia dai circuiti nei depositi sciolti alimentati anch'essi dalle acque piovane e dallo scioglimento delle nevi. Non si osservano in questo settore condizioni di instabilità di versante in atto collegate a processi gravitativi ed alla dinamica torrentizia.

Le captazioni sono ubicate in un settore boschivo nei pressi del fondovalle del rio Prebech.

All'interno del bacino di alimentazione sono presenti ampie zone di radura che però non presentano segnali di attività agricole e connesse al pascolo; il bacino è intersecato a monte delle sorgenti dalla strada sterrata a servizio delle borgate posizionate più in alto lungo il versante: questa strada è solo sporadicamente trafficata.

Al momento del sopralluogo è stata misurata la portata, che è risultata pari a 5 l/s per la sorgente Fontan 1 e a 7 l/s per la sorgente Fontan 2, in linea con i valori misurati dall'ente gestore che forniscono una portata complessiva per entrambe le captazioni compresa tra 5 e 14 l/s.

Per tutte e cinque le sorgenti non sono disponibili dati di portata monitorati su un periodo significativo tali da permettere l'individuazione della curva di svuotamento; in questo caso la normativa prevederebbe di procedere al dimensionamento come nei casi previsti per la vulnerabilità intrinseca di grado elevato (Classe A). Sulla base dei dati geologici e idrogeologici raccolti, nonché dei rilievi effettuati e in considerazione della presenza di un sistema di flusso impostato in corrispondenza di depositi eluvio-colluviali da mediamente a molto permeabili, poco o per nulla protetti verso la superficie, la vulnerabilità degli acquiferi captati è stata considerata elevata e, di conseguenza, le aree di salvaguardia individuate coincidono con i bacini di alimentazione delle stesse sorgenti e hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

Sorgente Arbrou:

zona di tutela assoluta, di forma poligonale e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 0,3 ettari; tale zona risulta troncata, a valle e a lato della scaturigine, dalla presenza di una strada sterrata;

zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 20,3 ettari;

zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 58,3 ettari.

L'area di salvaguardia ricade in parte nel Comune di Chianocco ed in parte nel confinante Comune di Bruzolo. I P.R.G.C. vigenti indicano che i terreni sono genericamente ricadenti in aree ad uso agricolo; tuttavia, tale indicazione non costituisce elemento probante l'effettiva sussistenza di attività agricole, trattandosi infatti, in questo specifico caso, di terreni prativi non coltivati. Nella stessa area non sono stati individuati centri di pericoli significativi, né sono state osservate attività agricole e/o connesse al pascolo e, pertanto, non è stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto dall'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006.

Sorgenti Arbrou 1 e Arbrou 2:

zona di tutela assoluta, unica per entrambe le captazioni, di forma poligonale e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dalle opere di presa delle sorgenti, per una superficie complessiva pari a 0,3 ettari; tale zona risulta troncata, a valle e a lato della scaturigine, dalla presenza di una strada sterrata;

zona di rispetto ristretta, unica per entrambe le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle opere di presa, per una superficie complessiva pari a 25 ettari;

zona di rispetto allargata, unica per entrambe le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle sorgenti, per una superficie complessiva pari a 58,8 ettari.

L'area di salvaguardia ricade in parte nel Comune di Chianocco ed in parte nel confinante Comune di Bruzolo. I P.R.G.C. vigenti indicano che i terreni sono genericamente ricadenti in aree ad uso agricolo; tuttavia, tale indicazione non costituisce elemento probante l'effettiva sussistenza di attività agricole, trattandosi infatti, in questo specifico caso, di terreni prativi non coltivati. Nella stessa area non sono stati individuati centri di pericoli significativi, né sono state osservate attività agricole e/o connesse al pascolo e, pertanto, non è stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Sorgenti Fontan 1 e Fontan 2:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse, per una superficie complessiva pari a 0,6 ettari;

zona di rispetto ristretta, unica per entrambe le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle opere di presa, per una superficie complessiva pari a 74,7 ettari;

zona di rispetto allargata, unica per entrambe le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle sorgenti, per una superficie complessiva pari a 337,3 ettari.

L'area di salvaguardia ricade totalmente nel territorio del Comune di Chianocco, il cui P.R.G.C. vigente indica che alcuni terreni sono genericamente ricadenti in aree ad uso agricolo; tuttavia, tale indicazione non costituisce elemento probante l'effettiva sussistenza di attività agricole, trattandosi infatti, in questo specifico caso, di terreni non coltivati e non adibiti ad attività di pascolo. Nella stessa area non sono stati individuati centri di pericoli significativi, né sono state osservate attività agricole e/o connesse al pascolo e, pertanto, non è stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Nella zona di rispetto allargata ricade la borgata Strobietti, costituita da un agglomerato di baite non abitate permanentemente e raggiungibili principalmente in estate o almeno quando la strada di accesso non è innevata.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "*Comune di Chianocco - Città Metropolitana di Torino - Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle sorgenti di Chianocco (TO) in ottemperanza al DPGR 11 dicembre 2006, 15/R – Tav 2 - Carta dei centri di pericolo e delle aree di salvaguardia delle sorgenti idropotabili di Chianocco (su Mappa Catastale) – Scala 1:2.000*", agli atti con la documentazione trasmessa.

All'interno delle aree di salvaguardia individuate non sono presenti attività agricole – essendo le aree in quota e costituite prevalentemente da boschi – il che determina una situazione di spiccata naturalità ambientale – e pertanto non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R/2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino.

Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*".

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", con nota in data 27 maggio 2019, ha trasmesso ai Comuni di Chianocco (TO) e di Bruzolo (TO), all'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ed all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest – la documentazione tecnica relativa alle proposte di definizione delle aree di salvaguardia delle cinque sorgenti potabili – denominate *Arbrou*, *Arbrou 1*, *Arbrou 2*, *Fontan 1* e *Fontan 2* – ubicate nel Comune di Chianocco e gestite dal gestore d'ambito – S.M.A.T. S.p.A. – al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii..

I Comuni di Chianocco (TO) e di Bruzolo (TO), visionata la documentazione trasmessagli, non hanno fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

L'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, esaminati gli atti tecnici prodotti ed effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 6 giugno 2019, ha comunicato che effettua regolarmente i controlli analitici previsti dalla legge vigente (d.lgs. 31/2001 e ss.mm.ii.) presso le reti di distribuzione afferenti e che i risultati analitici forniti hanno rilevato, nel tempo, la conformità microbiologica e chimica dell'acqua erogata.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, valutata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 8 luglio 2019, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006, le proposte di definizione presentate, condividendo l'individuazione e la valutazione dei

centri di rischio effettuata dal Proponente che, dal momento che il contesto determina una situazione di spiccata naturalità ambientale, non ha identificato particolari e significativi centri di pericolo nelle aree di salvaguardia ridefinite, a parte un agglomerato di baite non abitate permanentemente (borgata Strobiotti) all'interno della zona di rispetto allargata delle sorgenti *Fontan 1* e *Fontan 2*, raggiungibili principalmente in estate o almeno quando la strada di accesso non è innevata e alcune porzioni di aree a prato, che potrebbero essere utilizzate sporadicamente come aree a pascolo, per le quali, tuttavia, non è stato ritenuto necessario richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto dall'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006. Nella medesima nota, la stessa Agenzia, pur non evidenziando particolari criticità, ha tuttavia segnalato alcune osservazioni, rilevando quanto segue:

essendo alcune delle captazioni in esame caratterizzate dalla presenza di vasche di raccolta e di tubazioni esterne di convogliamento delle acque alle vasche stesse, è necessario che tali manufatti vengano messi in sicurezza e circoscritti in modo che non siano accessibili liberamente;

dovranno essere realizzate, se mancanti, adeguate opere di protezione dei manufatti di captazione dalle acque di ruscellamento e sarà necessario prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti;

in relazione agli edifici ad uso abitativo non allacciati alla fognatura, utilizzati sporadicamente come seconde case e che rientrano nella zona di rispetto allargata delle sorgenti *Fontan 1* e *Fontan 2* è necessario che vengano precisati i sistemi esistenti di smaltimento dei reflui e di conseguenza individuati gli interventi di messa in sicurezza necessari; nel caso, tali interventi dovranno prevedere soluzioni tecniche in grado di evitare la diffusione di liquami nel suolo o sottosuolo;

dovrà essere verificato che i tratti esistenti di viabilità che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia siano dotati di sistemi di raccolta delle acque di dilavamento o di sversamenti accidentali che ne impediscano la dispersione nel sottosuolo; dovrà inoltre essere assicurata la costante manutenzione della viabilità da parte dell'ente responsabile della gestione delle infrastrutture stesse;

si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;

nelle aree di rispetto non devono essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;

nelle aree di salvaguardia definite dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6, comma 1 del regolamento regionale 15/R/2006;

le aree di salvaguardia così come ridefinite dovranno essere recepite nello strumento urbanistico dei comuni interessati, che dovranno emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle stesse aree;

qualora i terreni ricadenti nelle aree di salvaguardia fossero destinati ad uso agricolo è vietato l'utilizzo di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni contenute in un Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, sottoscritto da chi detiene il titolo d'uso dei terreni sottoposti a salvaguardia e presentato, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino;

qualora i terreni ricadenti nelle aree di salvaguardia dovessero essere utilizzati per il pascolo di bestiame, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 del regolamento regionale 15/R/2006, è vietata la stabulazione di bestiame nelle zone di rispetto ristrette mentre, ai sensi del comma 1, lettera m) dello stesso regolamento è vietato il pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i 170 kg/ha annui di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 39, in data 26 settembre 2019.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le cinque sorgenti potabili – denominate *Arbrou*, *Arbrou 1*, *Arbrou 2*, *Fontan 1* e *Fontan 2* – ubicate nel Comune di Chianocco (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 408 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "*Torinese*", in data 2 dicembre 2010.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;

si provveda alla messa in sicurezza delle tubazioni esterne di convogliamento delle acque alle vasche di raccolta e delle vasche stesse, queste ultime, se possibile, recintandole al fine di garantire l'integrità dei manufatti e di non renderli accessibili liberamente;

si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa nonché si preveda il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti stessi;

si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni ed i sentieri, le piste forestali e le strade su fondo naturale che attraversano le aree di salvaguardia;

si provveda alla verifica dei centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno della zona di rispetto allargata delle sorgenti *Fontan 1* e *Fontan 2* al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile degli edifici privi di allaccio alla rete fognaria pubblica e utilizzati sporadicamente come seconde case costituenti la borgata Strobietti; per quanto riguarda gli scarichi esistenti, non potendo rilocalizzarli, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee; nelle aree di rispetto non dovranno inoltre essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;

si provveda alla verifica degli eventuali centri di pericolo potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

Vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", in data 27 maggio 2019, con la quale è stata trasmessa ai Comuni di Chianocco (TO) e di Bruzolo (TO), all'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ed all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest – la documentazione tecnica relativa alle proposte di definizione delle aree di salvaguardia delle cinque sorgenti potabili – denominate *Arbrou*, *Arbrou 1*, *Arbrou 2*, *Fontan 1* e *Fontan 2* – ubicate nel Comune di Chianocco e gestite dal gestore d'ambito – S.M.A.T. S.p.A. – al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii.;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, in data 6 giugno 2019 – prot. n. 0054153;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 8 luglio 2019 – prot. n. 61087;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese" n. 232, in data 11 settembre 2019, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", in data 12 settembre 2019 – prot. n. 0002898, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13, "*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22, "*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 (vigente dal 28/05/2012) "*Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche*" e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, "*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*" e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, recante "*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto l'articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l'articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente
DETERMINA

Le aree di salvaguardia delle cinque sorgenti potabili – denominate *Arbrou*, *Arbrou 1*, *Arbrou 2*, *Fontan 1* e *Fontan 2* – ubicate nel Comune di Chianocco (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono definite come risulta nell'elaborato "*Comune di Chianocco - Città Metropolitana di Torino - Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle sorgenti di Chianocco (TO) in ottemperanza al DPGR 11 dicembre 2006, 15/R – Tav 2 - Carta dei centri di pericolo e delle aree di salvaguardia delle sorgenti idropotabili di Chianocco (su Mappa Catastale) – Scala 1:2.000*", allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale. Tale elaborato, non in scala, è conforme all'originale depositata agli atti e verrà trasmessa tramite posta elettronica certificata ai soggetti interessati.

Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*", relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta ed alle zone di rispetto, ristrette e allargate. In particolare, è assolutamente vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo del 18 maggio 2001 n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*".

Il gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Chianocco (TO) – S.M.A.T. S.p.A. – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R del 2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:

garantire che le zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;

garantire la messa in sicurezza delle tubazioni esterne di convogliamento delle acque alle vasche di raccolta e delle vasche stesse, queste ultime, se possibile, recintandole al fine di garantire l'integrità dei manufatti e di non renderli accessibili liberamente;

effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa, nonché prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti stessi.

A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento é trasmessa, oltre che al proponente:

alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario – S.M.A.T. S.p.A. – delle captazioni per la tutela dei punti di presa;

alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;

all'Azienda sanitaria locale;

al Dipartimento dell'ARPA.

A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed ai Comuni di Chianocco e di Bruzolo, affinché gli stessi provvedano a:

recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri, le piste forestali e le strade su fondo naturale che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);

notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;

emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione delle aree di salvaguardia;

verificare i centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno della zona di rispetto allargata delle sorgenti *Fontan 1* e *Fontan 2* al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile degli edifici privi di allaccio alla rete fognaria pubblica e utilizzati sporadicamente come seconde case costituenti la borgata Strobietti; per quanto riguarda gli scarichi esistenti, non potendo rilocalizzarli, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee; nelle aree di rispetto non dovranno inoltre essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;

verificare gli eventuali centri di pericolo potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

Il Dirigente del Settore

Arch. Paolo Mancin

Il Funzionario Estensore

Massimiliano Petricig